

BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE - FIRENZE

153
26

153.26

INAUGURAZIONE

DELLA

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

. DI

SIRNA



153.26

INAUGURAZIONE

DELLA

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

DI

S I E N A

• • • 1874

1871

PAROLE

DETTE

DAL CONTE ANNIBALE RANUZZI

PREFETTO DELLA PROVINCIA DI SIENA

IN OCCASIONE

DELL' APERTURA

DELLA CAMERA DI COMMERCIO

il giorno 29 Giugno 1863.



SIENA - 1863.

TIP. NEL R. ISTITUTO DEI SORDO-MUTI
(L. LAZZERI)



Cadute le secolari barriere, riunite le sparse terre italiane, costituita la unità della patria, noi siam venuti registrando ogni giorno i nuovi acquisti che accompagnarono il nostro risorgimento, i nuovi successi che segnarono il corso della nostra nazionale esistenza.

Ond' è che noi possiamo riandare le vicende del passato e confrontarle con nobile compiacenza alle condizioni del presente e alle speranze dell' avvenire.

Conciossiachè nulla ci dimostri più di questo esame la immensa distanza che corre fra due momenti così prossimi e così diversi della nostra storia; fra ciò che siamo oggi, e ciò che eravamo poc' anzi.

A noi, cui era negato ciò che Iddio stesso ci aveva concesso, il diritto di possedere questo suolo, a cui natura segnò i confini, è dato occupare un luogo onorevole e rispettato nel consorzio delle nazioni civili.

A noi cui era gettato in fronte l' insulto di popolo imbecille, dacchè le sorti ci avevano curvato alla dominazione forestiera, è concesso mostrare all' Europa questo giovane fiorenti esercito, personificazione la più splendida della unità e indivisibilità della patria.

dinare un sistema intero di istituzioni e di leggi, trova il tempo e la calma necessaria per coltivare con successo il campo dell'industria, e comparire con onore al fianco delle Nazioni più progredite in fatto di ricchezze e di opere industriali.

Ed è così che noi abbiamo potuto sortire con onore da quel pacifico aringo, da quella lotta tranquilla e seconda non ha guari aperta alle nostre arti, e che formerà pure uno de' più brillanti episodi nella Storia di questo Regno.

Al quale niuno vorrà contendere di non aver compreso largamente l'indole de' tempi: di non avere penetrato i bisogni della società attuale, che s'informa così allo spirito della libertà come a quello dell'industria.

Di che o Sigg. avete una prova incontrastabile nell'oggetto stesso che qui ci raccoglie. — Imperciocchè la presenza mia in mezzo a voi sia il testimonio più manifesto degli intendimenti che muovono il governo del Re, ed abbia questo alto significato: di affermare la sollecitudine sua per tutto ciò che influisce allo sviluppo delle forze produttive del paese, allo svolgimento delle sue ricchezze economiche, all'incremento della sua prosperità commerciale. — Chè non può bastare a un paese, l'essere provveduto degli elementi che offrono materia al commercio, che danno vita al traffico, che suscitano la richiesta e l'offerta; non bastano il capitale, e il credito, lo spirito d'intrapresa, l'amore delle speculazioni, le attitudini naturali e le conoscenze acquisite; non basta al Governo l'adempire all'ufficio in che si riassume l'opera sua, di garantire la sicurezza di tutti i diritti, di assicurare la libertà di tutte le funzioni sociali che la legge consente; se tutto ciò non sia accompagnato da quelle Istituzioni appunto che rappresentano i diversi ordini di interessi pubblici, e che sono come gli organi per

quali la vita si promuove, si esercita, e si trasfonde in seno alla società.

Tale pertanto è l'intento a cui è rivolta questa Camera di Commercio che oggi sorge fra voi, e che destinata a far valere gli interessi delle arti e del traffico, gioverà grandemente ad accrescere la prosperità industriale e commerciale di questo paese.

Di tal guisa ogni giorno che passa segna un progresso; e l'opera che si svolge in tutti gli ordini della convivenza civile si confonde e si unifica nel movimento generale per il quale la Nazione s'innalza al compimento de' propri destini.

Dirò meglio: al trionfo pieno e definitivo di quei principî per i quali noi abbiamo combattuto, e che ci fu assicurato dal suffragio delle moltitudini, dal consenso delle intelligenze, dalla autorità dei grandi nomi e dei grandi fatti.

Con noi è la patria risorta, che apre le braccia a tutti i suoi figli.

Con noi è quella religione che benedice e consola.

Con noi la libertà che nobilita, che emancipa la parola e il pensiero.

Con noi la scienza che vince il tempo e lo spazio.

Con noi l'industria che trasforma la materia, e domina la natura.

Con noi il commercio che vivifica le terre, e le acque, che ispira nell'uomo coll'amore dell'ordine e del lavoro il sentimento della dignità e della indipendenza.

Con noi le giovani generazioni che sorgono e aiuteranno a vincere le ultime battaglie.

Con noi questo Principe leale e forte, cittadino e soldato che raccolto il pensiero di un Re Magnanimo sospira il momento di coronare la nobile impresa.

PAROLE DEL PRESIDENTE

DELLA

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

IN SIENA

FEDERIGO BONELLI

IN RISPOSTA

AL DISCORSO INAUGURALE

DEL SIG. PREFETTO

CONTE ANNIBALE RANUZZI







S
nell'inaugura-
in Siena dal Go-
quantamente, non
ghi, di replicare
li dovere che :

La Camera del commercio di tutte le Province Se-
grossetana vengono corredate, e che Voi, o Signore,
garaste, è destinata Voi lo dice a promuovere
escitare, a trasfondere in seno alla Società quella
ta prova che solo si consente dagli ordini nuovi di savia
bertà coi quali la Provvidenza ha rimeritato i lunghi do-
lori della Nazione.

L' intelletto vivace degli Italiani, le immense risorse
del suolo, il libero scambio dei commerci, lo sviluppo di
tante industrie, l' incremento di tante arti, il mercato tan-

Voi Illustre Signore, espressi
commercio e di Arti istituita
non mi è dato rispondere ade-
mettere per me e per i miei col-
e almeno i sensi di gratitudine

to più vasto che si apre
affratellarsi dei figli di un
dalla prepotenza e dal
onre una volta il mezzo e
all'altezza di quei destini che

E a questi principj s'infu
ni, e tra queste la nostra, dire
lettivamente li sforzi dei singoli, e promette
di associazione che è solo capace di fare grandi cose e di
produrre gran fatti.

Noi che da uno dei nostri i più scelti
all'onore di rappresentare gl'intenti di una provincia,
sentiamo il grave incarico che per il voto ci viene im-
posto; ma fidanti se non nelle forze e attenzioni nostre,
non ricusammo l'Ufficio di assun-
per quanto sarà in noi tendimento
con sì acconcie parole posti
vorremmo, contribuire a
rappresentiamo, e mediane ques-
in quello delle altre provincie del
fare fruttare per l'avvant.
germi di prosperità, che in libero
magnanimo, la patria, pre-
Italiana.





